

L'AMARA CONSTATAZIONE DURANTE UN VIAGGIO

Anche l'Albania ci ha sorpassato

LE STRADE DI TIRANA E DURAZZO SONO TENUTE MEGLIO CHE QUELLE DELLA PROVINCIA DI PAVIA

di Mirko Confaloniera

“Carichi i treni che dall'Albania / portano tanti stranieri in Siberia / tappeti antichi di mercanti indiani / mettono su case fra Russia e Cina / strade dell'Est d'immensi orizzonti...” (cit.). Lo scorso mese di giugno armato di buon spirito d'avventura sono partito per un viaggio in solitaria a zonzo per i Balcani, attraversando l'ex Jugoslavia e l'Albania a bordo di bus e pulmini lungo le mitiche “Strade dell'Est”, le stesse che hanno ispirato la summenzionata canzone di Franco Battiato (per un resoconto completo leggete il mio blog di viaggio: <https://confaloniera.blogfree.net/?t=5880553>). Quello che mi ha maggiormente colpito di questo “on the road” è stato notare la straordinaria manutenzione delle strade e superstrade albanesi. Ero stato in Albania per la prima volta quattro anni fa e allora, devo ammettere, avevo trovato una situazione davvero disastrosa dal punto di vista delle infrastrutture viarie. In soli quattro anni, tuttavia, la piccola Albania ha fatto un notevole balzo in avanti. Dal confine di Scutari fino a Tirana e poi fino a Durazzo ho trovato strade nuove, dai manti stradali tenuti perfettamente e superstrade altrettanto funzionali e veloci (e soprattutto libere e gratuite!). Be', a questo punto, forse, avrete già capito dove voglio arrivare: le strade dell'Albania sono meglio... di quelle della provincia di Pavia? Per avere una risposta non c'è bisogno di attraversare il mare Adriatico, basta solo cambiare regione (ad esempio entrando in Emilia-Romagna) o addirittura provincia per appurare che lo scenario infrastrutturale cambia notevolmente. Si lasciano alle spalle grigie strade piene di buche e voragini, e ci si immette su belle vie lisce e perfette. C'è da dire che ultimamente qualcosa si sta muovendo, poiché la Provincia ha asfaltato finalmente alcuni tratti di strade principali, come per esempio la SS 35 dei Giovi. Ma in confronto alla situazione di degrado in cui sono precipitate le strade



del territorio pavese e oltrepadano, tutto quello fatto finora non basta di certo. Chilometri e chilometri di strade nel nostro territorio risultano ancora oggi in un stato di degrado indegno per un Paese che con supponenza si vanta di essere “occidentale”: basta prendere come esempio la variante Voghera-Casteggio per capire di cosa sto parlando, oppure la statale del Penice o le provinciali dell'Oltrepò montano. Ho raccolto le dichiarazioni di alcuni cittadini oltrepadani, che ogni mattina si alzano e percorrono per necessità lavorative le nostre dissestate

e vecchie stradacce. Chiara Converso è di Pinarolo Po, lavora al Policlinico San Matteo e ogni giorno deve raggiungere Pavia con la propria automobile: “Con tutte le tasse che paghiamo, dovremmo avere delle strade stupende, invece tutti i giorni devo pregare che non mi succeda niente. A Pinarolo le strade sono dissestate, le carreggiate non esistono più e devo quotidianamente stare attenta alle buche. Il problema non è il freddo, la pioggia, la neve, ecc., ma la mancanza di manutenzione; e poi ci stupiamo se succedono episodi come la tragedia del ponte crollato

di Genova. Alla fine siamo sempre noi comuni mortali a pagarne le spese, per mettere a posto l'automobile che subisce danni o il finanziamento di una macchina che si è dovuta buttare via. Però politici e amministratori stanno sempre seduti sulle loro maledette poltrone”. Marco Amatruda, di professione cuoco, ogni giorno invece fa il percorso inverso: lui è di Pavia e lavora in un ristorante-pizzeria dell'Oltrepò: “Hanno fatto dei rattioppi per eliminare le parti più brutte, ma le strade fanno ancora pietà. Io parto ogni giorno da Fossarmato, percorro la tangenziale di Pavia che è tenuta discretamente, salvo qualche pezzo, ma per il resto le strade sono disastrose, soprattutto dalle mie parti andando verso il lodigiano”. Paolo Lagrini di Castelletto di Branduzzo è un agente di commercio e per lavoro viaggia autonomamente per il nord Italia, percorrendo 60 mila km all'anno con la sua automobile: “Come riscontro ho l'Emilia-Romagna, dove le strade sono decisamente più belle. Io giro tutte le statali e provinciali emiliano-romagnole e confermo che c'è una differenza abissale. Là sono tenute bene anche le strade minori, mentre

qui da noi più sono piccole e più sono lasciate andare a sé stesse”. Valentino Giuliano, operaio di Lungavilla: “Le nostre strade fanno schifo. Bucate, non curate, mal gestite. C'è molto menefreghismo a parer mio sulla manutenzione e un po' più di attenzione non guasterebbe”. Infine, Fabrizio Zanellato di Bastida Pancarana, ex dipendente della Gavio S.r.l., trasportava l'asfalto nei cantieri e conosce ogni tipo di materiale steso: “C'è una carenza di manutenzione generale e le amministrazioni comunali con quella provinciale si rimpallano le questioni. Se c'è una strada provinciale, per esempio, il Comune dice che non è competente, mentre sulle comunali i sindaci asseriscono che non hanno i soldi per metterle a posto, però poi destinano fondi per altre questioni banali. Determinate ditte asfaltatrici subiscono diversi fallimenti e rinascono sotto altre ridenominazioni, ma sono sempre le solite persone che riprendono gli stessi lavori. Alla fine della fiera, quindi, gli appaltatori sono sempre i soliti. Non c'è interesse a tenere le strade in ordine, perché è più facile lucrare sui materiali scadenti”.

